

## TESTIMONIANZA PER ASSEMBLEA DIOCESANA DEL 14 GIUGNO 2019

Sono don Domenico Pilotto, parroco di Salvarosa.

Mi è stato chiesto di presentare l'esperienza del Cammino Sinodale vissuta dal Consiglio Pastorale della parrocchia e mia personale in questo anno 2018-19.

Premetto di non aver capito bene, fin da subito, il motivo della scelta-chiave che riconosceva anche il Cpp quale "motore del cambiamento", e quindi di aver provato poco entusiasmo per questo nuovo impegno che vedevo solo come un'ulteriore complicazione e non semplificazione dell'attività pastorale.

Infatti nella nostra Collaborazione Pastorale di Castelfranco dove, *pur avendo mantenuto i Cpp*, abbiamo il Consiglio della Collaborazione come fondamentale organismo di confronto e coinvolgimento dei laici nelle decisioni, ci sembrava la proposta del Cammino Sinodale *di coinvolgere significativamente i Cpp*, un tornare indietro rispetto al cammino fatto da noi in questi anni. Abbiamo però accettato di adeguarci, per spirito di obbedienza (*come si dice*), anche se non proprio pieni di fervore, riducendo gli incontri del CdC (*la cui vitalità però ne ha risentito*) e... ridando spazio e importanza ai CPP ci siamo impegnati a vivere con serietà la proposta diocesana.

Ma, con grande sorpresa - questa è la mia testimonianza personale a riguardo del Consiglio Pastorale di Salvarosa (*un po' anche nelle altre parrocchie della Collaborazione*) - ho visto risvegliarsi nel CPP il piacere di ritrovarsi, il gusto di lavorar bene insieme e di farlo in modo propositivo. Ha influito positivamente per i laici del CPP il sentirsi chiamati a partecipare direttamente ai lavori sinodali, l'assumere il compito della corresponsabilità nelle scelte pastorali, superando il criterio di dover dare solo dei pareri al parroco.

Un altro elemento a favore della partecipazione dei laici è stato: l'aver fornito al CPP un metodo di lavoro semplice, preciso e di qualità (anche se non ha trovato sintonia spirituale da parte di tutti). **Qualità dovuta al fatto che al centro è stata messa la persona di Gesù e il suo vangelo.**

Questo ha chiarito che: i CPP, pur rappresentanti in qualche modo della Comunità cristiana, non possono appiattirsi sull'opinione pubblica corrente o cercare a tutti i costi il consenso, ma devono avere come primo riferimento il Vangelo e gli insegnamenti del Magistero della Chiesa. Purtroppo capita che le nostre parrocchie vivano più all'ombra del campanile che non alla luce dell'Ambone che sta in chiesa, e si costituiscano più attorno alle tavole imbandite delle sagre che non a quella dell'Altare del Signore.

Il CPP con questo metodo del discernimento ha vissuto una esperienza di fede, fede che non va mai data per scontata solo perché siamo operatori in parrocchia.

I membri del Cpp, con questa esperienza (possiamo dire),

è come se avessero ricevuto una nuova chiamata

(*dico questo perché i membri del CPP sono gli stessi dell'anno precedente*),

chiamata ad entrare attivamente anche loro nel Cammino sinodale.

Ogni consigliere ha avuto la possibilità di 1) prepararsi, 2) esprimersi, 3) sentirsi ascoltato e infine di rielaborare insieme agli altri e vedersi protagonista per la sua parte del Cammino sinodale. Ciò ha favorito pure una sensibilizzazione del Cpp sugli ambiti proposti dalla Diocesi coinvolgendolo nel trovare risposte condivise. Molto importante si è rivelato l'affidare ai laici la conduzione della preghiera e il ruolo del moderatore. Si è dimostrato che il ministero della Guida pastorale può benissimo essere partecipato da questo gruppo di laici che formano i CP della Parrocchia e della Collaborazione.

Personalmente, posso dire che questo metodo mi ha aiutato a pormi accanto ai laici come fratello e testimone, dentro un cammino di fede comune.

Credo che la declericalizzazione venga aiutata anche attraverso queste piccole esperienze.

Dove le Collaborazioni Pastorali sono avviate da tempo e le parrocchie lavorano in una buona sintonia (*come a Castelfranco, ma credo e spero anche in altre zone della Diocesi*), la valorizzazione e la riscoperta del Cpp (*come è stato il caso di Salvarosa*) assicura, rispetto al CdC, un collegamento e quindi un riconoscimento maggiore da parte della Parrocchia.

Anzi, avendo valorizzato e dato spazio quest'anno ai CPP, abbiamo visto che lo stesso CdC ha svolto poi con facilità la sintesi finale.

Il CPP di Salvarosa fatta questa esperienza positiva si è chiesto: come continuare a svolgere il suo compito per la Comunità, e come renderla partecipe dell'esperienza sinodale e come farle sperimentare concretamente il metodo del discernimento.

Ha individuato intanto alcune scelte semplici, magari già attuate in altre parrocchie, ad esempio informare la Comunità sull'Odg del Cpp e quindi sullo scambio avvenuto in Consiglio, come pure offrire la possibilità di Cpp aperti, in particolare agli Operatori Pastorali che in base ai temi possono partecipare... quando sono interessati o desiderano essere ascoltati.

Un'altra sorpresa che ho vissuto, grazie al Discernimento comunitario, è che le *conclusioni non dipendono pari pari dalle premesse*; basta poco perché durante il cammino possano nascere intuizioni nuove e poi convergenze per il consenso (che non si sarebbero prima pensate). Un esempio: nel CdC per decidere quale scelta delle tre assumere tutto portava a ritenere che la decisione si giocasse tra la prima e la seconda. Alla fine si è decisa la terza scelta, quella riguardante la Prossimità. Nella Vita il prossimo non manca mai!

Un amico prete, un parroco giovane, mi ha detto poco tempo fa a riguardo del Cammino Sinodale: ma non ti sembra che i problemi siano altri? E' questa la semplificazione pastorale? Non ho risposto:

- 1) perché come sensibilità mi trovo sulla sua stessa lunghezza d'onda e come a lui sembra anche a me che il Centro diocesi più che liberarci ci metta altri impegni sulle spalle;
- 2) perché l'esperienza che ho vissuto con il CPP è stata positiva, *anche se non è detto che tutti in diocesi l'abbiano vissuta positivamente come me*. Credo di dover ringraziare i Laici perché certe volte credono all'azione dello Spirito Santo, nella preghiera, più di me.

Comunque ho colto che il CAMMINO SINODALE vuole essere un aiuto a... dare come Comunità parrocchiali e Collaborazioni Pastorali risposte oggi secondo il Vangelo. Bellissimo il Vangelo che ci aiuta a porci sempre la domanda: "Io concretamente, di chi sono prossimo? Noi Chiesa: di chi siamo chiamati ad prossimi maggiormente oggi?"

A) rinnovare lo stile di Chiesa, non più clericale, dove i laici siano corresponsabili anche nella conduzione pastorale e non semplici consiglieri o portaborse del parroco.

Se davvero facciamo posto a Gesù, e non siamo preoccupati prima di tutto del consenso (da non perdere o da rincorrere), ma ci preoccupiamo della testimonianza della Radicalità evangelica, noi abbiamo l'aiuto per affrontare con fatica ma anche con gioia il nostro tempo così complesso e a volte anche complicato.

Dopo il tempo del martirio (*in Italia non siamo martiri di nessuno ancora*) i cristiani dei primi secoli andarono nel deserto e finirono per creare i monasteri: centri di spiritualità e cultura. Ora invece la desertificazione ha raggiunto noi senza che andiamo a cercarlo il deserto! Non mancano quelli che sospirando le cipolle d'Egitto rimproverano Mosè che ci sta guidando.

Viviamo in una chiesa e in parrocchie ben organizzate per offrire servizi, allenate alla gestione dei beni (*sempre a fin di bene naturalmente*), a oggi questo dice ben poco alle nuove generazioni. Credo abbiamo paura della irrilevanza sociale e politica soprattutto, quando dovremmo temere invece la nostra debole adesione al Vangelo, che ci qualificerebbe, rendendoci più credibili oggi sul piano della testimonianza.